

La «questione rom»: quale approccio?

Cagliari, 3 dicembre 2015 - Carlo Stasolla



Minoranza o maggioranza disconosciuta?



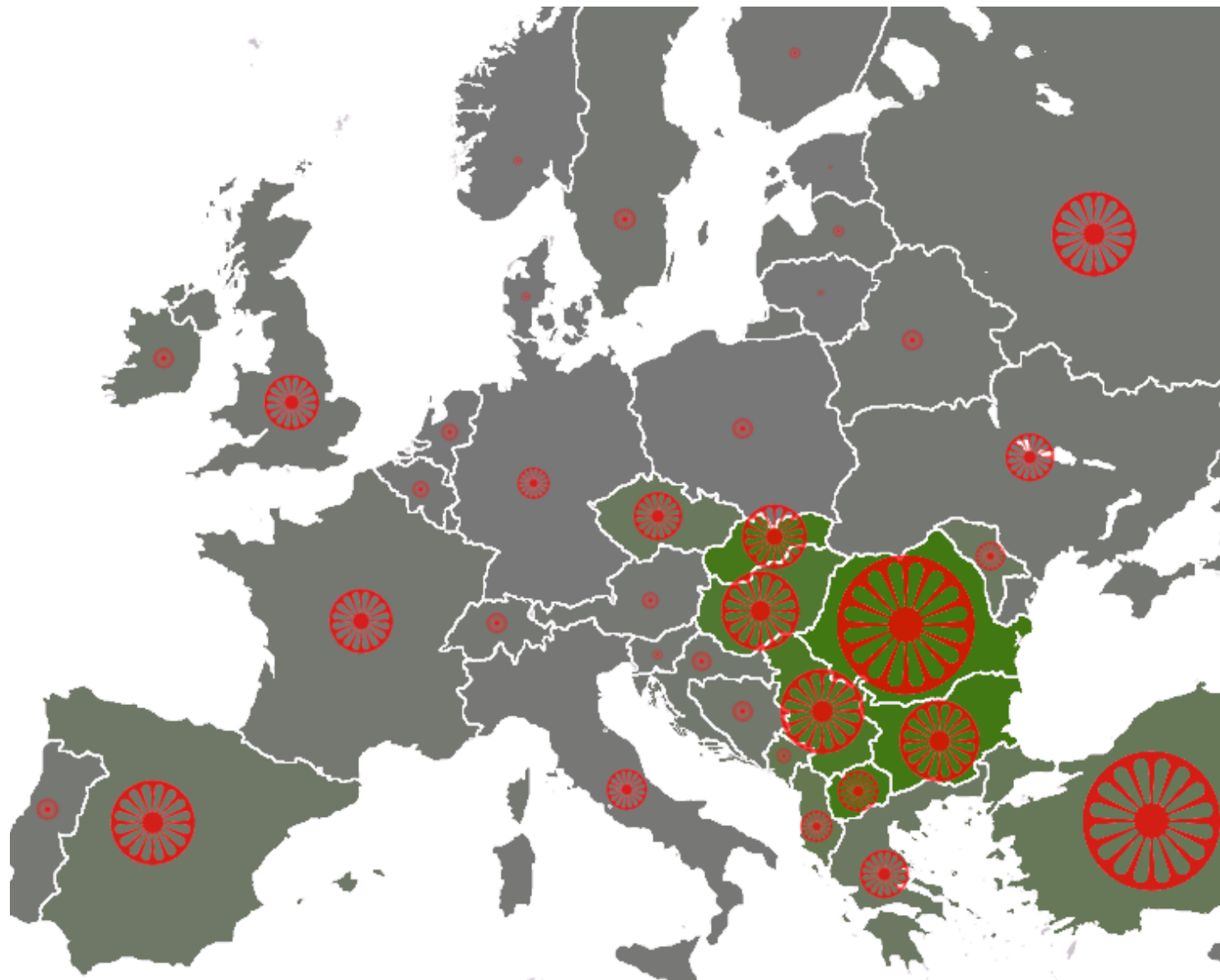
Federazione Russa
Germania
Turchia
Francia
Gran Bretagna
Italia
Ucraina
Spagna
Polonia
Romania
Olanda

STATO ROM

Portogallo
Grecia
Belgio
Svezia

12° Stato in Europa

12-14 milioni di abitanti



Il popolo dei confini...

Una minoranza giovane e vitale?



Una massa indistinta pericolosa, asociale, affetta da problematiche sociali?



«Essi sono più europei di tutti; presenti ovunque eccetto che nei micro-stati, hanno praticato una sorta di mobilità Erasmus molto prima che i burocrati di Bruxelles la inventassero per favorire l'incontro e lo scambio degli studenti europei. Essi sono i veri rappresentanti da emulare dell'integrazione europea, con il loro esempio che va bel al di là dell'Europa delle nazioni»

(Leonardo Piasere)

PAESE	POPOLAZIONE ROM	% SUL TOTALE	% OSTILITA' VERSO I ROM
Italia	170.000	0,23	86
Francia	500.000	0,62	66
Grecia	360.000	2,47	53
Gran Bretagna	300.000	0,37	50
Polonia	60.000	0,10	49
Germania	140.000	0,13	42
Spagna	800.000	1,58	41



«Ora Caino si unì alla moglie che concepì e partorì Enoch. [Il discendente di Enoch] Lamech si prese due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Zilla. Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. Zilla a sua volta partorì Tubalcàin, il fabbro, padre di quanti lavorano il rame e il ferro». (Genesi, 4-17-22)



Secolo XVI

1558: Il Senato di Venezia emana un bando con cui “Li detti Cingani”, possono “essere impuni ammazzati, si che li interfattori per tali homicidi non abbino a incorrer in alcuna pena”.

1566: Il 10 luglio lo Stato Pontificio “per mandato et ordine espresso di Nostro Signore di sua viva voce a noi fatto” emana un bando di espulsione contro le comunità cingare con la minaccia della frusta e della forza.

1570: Il Papa Pio V fa rastrellare nelle campagne romane gli uomini abili delle comunità romanès e li invia a remare sulle navi nella battaglia di Lepanto contro i Turchi Ottomani (7 ottobre 1571).

1585: Il Viceré di Napoli Don Pedro Giròn de Ossuna fa leggere un provvedimento contro le comunità cingare “a suon di tromba, fuori Porta Capuana, alle tende degli Zingari”.



Secolo XVII

1693: Nel Ducato di Milano la grida dell'8 agosto autorizza ogni cittadino:
“d’ammazarli impune e levar loro ogni sorta di robbe, bestiami e denari che gli trovasse”

BANDO CONTRA LI CINGARI PVBLICATO ALLI XI. ET XII. FEBRARO. M D LXVII



ONOSCENDOSI per isperienza, che ne monitioni, ne cautioni, ne prouisioni, sono state bastanti, ne bastano à raffrenare la temerità, & insolenza delli Cingani, sendo che ogni giorno si sente che commettono furti, robbarie, & altri eccessi in danno & pregiudicio de i poveri Contadini, & altri habitanti nella Città, & Contà di Bologna.

Mons. Reuerendis. Governatore di uolontà, & consenso delli Magnifici, & Eccelsi Signori Sig. Antiani, Consoli, & Consalonier di Giustitia, & de gl'illustri Sig. Quaranta del Reggimento di Bologna.

Ordina, & espressamente commanda, che tutti li Cingani, maschi, e femine, grandi, e piccoli, fra tre giorni doppo la publicatione del presente Bando, debbano partire, & essersi partiti della Città, & Contà di Bologna. Non ostante tolleranza, patente, ò licenza, che hauessero ottenuta da qualunque Superiore, ò Ministro.

Sotto pena à gli huomini della Galera, & alle Dòne, e Putti della frusta, e poi anco d'essere scacciati fuori di detto Contado.

E per tal'effetto si concede licenza, arbitrio, e facoltà, così à gli Officiali della Città, & Contado di Bologna, come à qualunque Vniuersità, e particolar persona, falsato il detto termine, di sonar loro dietro le campane per congregar persone insieme, quando facessero resistenza, e perseguitarli fin fuori del Contado, & anco offendergli impune quando li trouassero nelle case, campi, ò possessioni, à robbare.

Dechiarendo che non uaglia ad essi in modo alcuno l'hauer casa, ne domicilio in questa Città, ò Contà, ancor che fossero alli confini, & che l'hauessero hauuta per molti anni à dietro, ne anco li uaglia l'usare, e portare altr'habito, ò uestimento, che di Cingano, perche sendo ueramente Cingani, faranno, e s'intendano soggetti al presente Bando, & alle pene, in caso d'inosservanza contenute, e cominate in esso.

IO. BAPTISTA DORIA GVBERN.

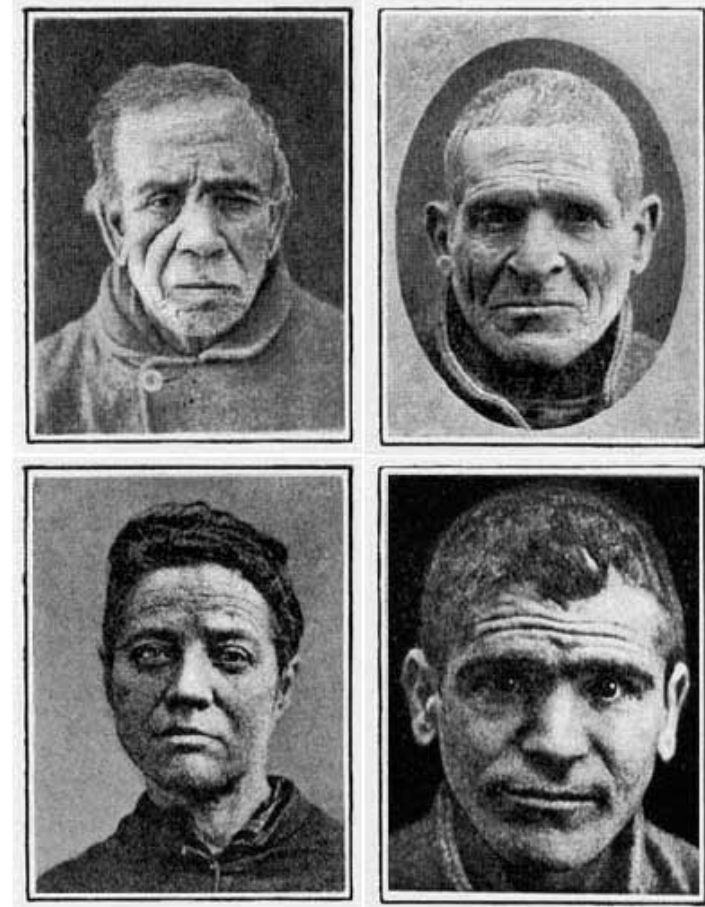
ALBERTVS ANGELELLVS VEX. IVST.

All'inizio del 1800 sul Codice della Valacchia troviamo scritto: *“Gli zingari sono nati per essere schiavi, chiunque sia nato da una madre schiava non può essere altro che schiavo”*. Nelle terre che oggi chiamiamo Romania, i rom dal 1400 possono essere schiavi di proprietà di privati, dei principi e dei monasteri; sono considerati come merce di scambio, come regali per nozze, come dono fatto ai monasteri. Mai equiparati ad essere umani, sono posti sullo stesso piano di un animale o di un oggetto.



«E chi può negare l'influenza della razza pensando agli zingari, derivanti dalle scorie reiette delle tribù indiane, e che, mancando d'ingegno né d'energia potrebbero bene escire, per quanto nomadi, dalla cerchia del delitto, che è diventata la loro professione»
(Cesare Lombroso, Corriere della Sera, 1897)

«Dove spiccano chiare le influenze della razza sulla criminalità, è nello studio degli Ebrei e degli Zingari...»
(Cesare Lombroso nell' Uomo delinquente)



PORRAJMOS è il termine con cui rom e sinti indicano lo sterminio del proprio popolo perpetrato da parte dei nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale, che provocò la morte di 500.000 di essi



PORRAJMOS - lo sterminio dimenticato dei Rom/Sinti



Lunedì 2 agosto 2010 "Giorno della memoria" delle popolazioni rom

Robert Ritter ed **Eva Justin** lavoravano all'interno dell'Istituto di ricerca e di igiene razziale ed ereditarietà del Reich, centro all'interno del quale avevano elaborato le teorie sulla pericolosità razziale dello "zingaro" che avevano portato rom e sinti alla deportazione verso Auschwitz-Birkenau.

Nel dopoguerra **Hermann Arnold**, un ufficiale medico tedesco era considerato un "esperto di zingari" e nei suoi testi continuava a proporre il controllo delle nascite della popolazione rom e sinti attraverso l'eugenetica. Nei suoi libri, egli affermava appunto la "primitività dello zingaro" e l'"incapacità dello zingaro di raggiungere un quoziente d'intelligenza normale". Nel testo *Die Zigeuner* (1965) lo stesso Arnold cita come fonte i dati e le ricerche fatte da Robert Ritter ed Eva Justin.

In Italia, a metà degli anni Sessanta, in condizione di assoluta assenza di memoria sociale del Porrajmos, iniziava una progettazione pedagogica legata alla "prima pedagogia zingara" delineata dalla pedagogista **Mirella Karpati** ed alla nascita dell'**Opera Nomadi**. L'incipit al capitolo dedicato al "profilo psicologico" degli "zingari" nel primo studio di Mirella Karpati sul mondo rom, intitolato *Romanò Them* (1963), richiama gli studi di Hermann Arnold.



FLUSSI MIGRATORI IN ITALIA

1° Flusso: Fra i più antichi documenti storici che ne testimoniano l'arrivo, vi sono quelli riguardanti il passaggio per Forlì (anno 1422) e per Fermo (1430) di un gruppo di circa duecento "indiani" diretti a Roma per ottenere indulgenza e protezione dal Papa, ma è probabile che altri gruppi avessero già raggiunto le coste del Sud, dalla Grecia.



FLUSSI MIGRATORI IN ITALIA

2° Flusso: Alla fine del XIX secolo e soprattutto tra il primo e il secondo dopo-guerra sono giunti dall'Europa orientale circa 7 mila rom, serbi, kalderasha, istriani e sloveni.



FLUSSI MIGRATORI IN ITALIA

3° Flusso: Ben più consistente di circa 40mila rom xoraxanè (musulmani provenienti dalla ex-Jugoslavia meridionale), rom dasikhanè (cristiano ortodossi di origine serba, macedone e croata), rom Arlija/Siptaira (di origine kosovara e macedone) arrivò in Italia negli anni '60 e '70.

NOTA: I primi gruppi di Romá Xoraxané giunsero in Sardegna negli anni Settanta provenienti dal Piemonte, dalla Lombardia e dal Lazio. Provenivano da Bosnia-Erzegovina e Montenegro.



FLUSSI MIGRATORI IN ITALIA

4° Flusso: Il quarto flusso migratorio è quello determinato dal crollo dei regimi comunisti nei Paesi dell'Europa dell'Est (1989-1991) e dalla conseguente guerra nei Balcani. Si stima che, dal 1992 al 2000, siano giunti in Italia dalla ex Jugoslavia, circa 16 mila Rom, disseminati su tutto il territorio nazionale. A seguito della creazione di nuovi Stati nei Balcani, molti di loro risultano, tuttora, in stato di apolidia di fatto



FLUSSI MIGRATORI IN ITALIA

5° Flusso: A seguito dell'allargamento dell'UE ad Est si è assistito ad arrivi dalla Romania e, in misura limitata, dalla Bulgaria. Più in particolare i Rom romeni sono arrivati in maniera numerosa dalla fine degli anni '90 in poi; mentre i Rom bulgari, che costituiscono un gruppo a sé, sono arrivati soprattutto in tempi più recenti



Nomadi. I figli di Iabal...



Leggi Regionali a tutela culturale

1. Legge Regionale Lazio, 24 maggio 1985, N. 82, “Norme in favore dei Rom”;
2. Legge Regionale Sardegna, 14 marzo 1988, N. 9, “Tutela dell’etnia e della cultura dei nomadi”;
3. Legge Regionale Emilia Romagna, 23 novembre 1988, N. 47, “Norme per le minoranze nomadi in Emilia Romagna”;
4. Legge Regionale Friuli Venezia Giulia, 14 marzo 1988, N. 11, “Norme a tutela della cultura Rom nell’ambito del territorio della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia”;
5. Legge Regionale Lombardia, 22 dicembre 1989, N. 77, “Azione per la tutela delle popolazioni appartenenti alle etnie tradizionalmente nomadi e seminomadi”;
6. Legge Regionale Veneto, 22 dicembre 1989, N. 54, “Interventi a tutela della cultura dei Rom e dei Sinti”;

Leggi Regionali a tutela culturale

7. Legge Regionale Umbria, 27 aprile 1990, N. 32, “Misure per favorire l’inserimento dei nomadi nella società e per la tutela della loro identità e del loro patrimonio culturale”;
8. Legge Regionale Piemonte, 10 giugno 1993, N. 26, “Interventi a favore della popolazione zingara”;
9. Legge Regionale Toscana, 12 gennaio 2000, N. 2, “Interventi per i popoli rom e sinti”;
10. Legge Provinciale Provincia Autonoma di Trento, 29 ottobre 2009, N. 12, “Misure per favorire l’integrazione dei gruppi sinti e rom residenti nella provincia di Trento”.

Legge Regionale Sardegna, 14 marzo 1988, N. 9, “Tutela dell’etnia e della cultura dei nomadi”

Art 1.

Per la tutela del patrimonio etnico e culturale degli zingari la Regione sarda promuove interventi diretti.....

Art.5

1. Il campo di sosta deve essere dotato di delimitazioni, servizi igienici, illuminazione pubblica, impianti di allaccio di energia elettrica ad uso privato, area di giochi per i bambini, acqua potabile, fontana e lavatoio, contenitori per immondizia, cabina telefonica. Nel campo dovrà essere previsto uno spazio polivalente per riunioni o altre esigenze sociali, dotato di servizi igienici.

6. L’area da adibire a campo di sosta deve in ogni caso essere classificata «zona per attrezzature speciali di uso pubblico».....

Approccio emergenziale (2007-2011)

Patto per la sicurezza (2007)



Emergenza nomadi (2008-2011)



Nella Gazzetta Ufficiale n. 122 del 26 maggio 2008 è stato pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri avente ad oggetto la "Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle regioni Campania, Lazio e Lombardia". Tale decreto è stato adottato «per contrastare la situazione di estrema criticità determinatasi in tali territori a causa dell'aumento dell'allarme sociale dovuto alla presenza massiccia di insediamenti di comunità nomadi nelle aree urbane».



Strategia Nazionale per l'inclusione dei rom

(febbraio 2012)

- Sottrarre la questione ad una trattazione meramente emergenziale, riduttiva dal punto di vista politico ed istituzionale;
- Prendere in considerazione l'opportunità di programmare interventi di integrazione di medio e lungo periodo, non accettando più di adottare misure "straordinarie";
- Far diventare l'inclusione dei RSC parte di un processo di maturazione culturale che interessa l'intera società, contribuendo a purificare la mentalità nazionale ed europea dai germi della discriminazione razziale;
- Trattare il tema in una logica interministeriale; a partire dai quattro indicatori di criticità (educazione, occupazione, alloggio e assistenza sanitaria) suggeriti dalla Comunicazione della Commissione;
- Connotare la Strategia stessa di una valenza istituzionale ma anche simbolica attraverso l'introduzione dello sterminio dei Rom da parte del nazi-fascismo nelle iniziative pubbliche dedicate alla memoria dell'Olocausto.

Asse 4: ABITAZIONE: Aumentare l'accesso ad un ampio ventaglio di soluzioni abitative per RSC, in un'ottica partecipata di superamento definitivo di logiche emergenziali e degli insediamenti monoetnici e nel rispetto delle opportunità locali, dell'unità familiare e di una strategia fondata sull'equa dislocazione”



Campizzazione: 190 insediamenti formali (20.000 persone) e centinaia di insediamenti informali (15.000 persone)

1. Violazione dei diritti umani
2. Sperpero di denaro pubblico



«Campi» istituzionali presenti nella Regione Sardegna

- Monserrato: circa 40
- Carbonia: circa 45
- San Gavino Monreale: circa 80
- Olbia: circa 200
- San Nicolò d'Arcidano: circa 100
- Porto Torres: circa 80
- Sassari 1: circa 70
- Sassari 2: circa 40



TOTALE circa 655 persone

Sardegna: 1.663.000 abitanti

Presenza rom in insediamenti formali: 0,039%

Approccio culturalista?

Approccio fondato sui diritti
umani?

Approccio culturalista

La cultura rom è irriducibilmente diversa dalla nostra e va tutelata



Occorrono misure ad hoc declinate politiche differenziate



Legge Regionale Sardegna, 14 marzo 1988, N. 9, “Tutela dell’etnia e della cultura dei nomadi”

Art 1

Per la tutela del patrimonio etnico e culturale degli zingari la Regione sarda promuove interventi diretti.....

Art. 3

[E’ importante] favorire la conoscenza e la tutela delle forme espressive, delle tradizioni culturali e delle produzioni artistiche ed artigianali tipiche delle popolazioni nomadi....

Art. 4

[Le attività da promuovere possono] consistere in convegni, conferenze, pubblicazioni, studi ed indagini conoscitive su vari aspetti della cultura delle popolazioni nomadi, intese a diffonderne la conoscenza, nonché nell’organizzazione di mostre e rassegne di materiale artistico, folkloristico ed artigianale, finalizzate alla divulgazione ed allo sviluppo delle attività e delle produzioni tipiche di tali popolazione.

Approccio fondato sui diritti umani

Ad ogni essere umano vanno garantiti i diritti fondamentali

Promuovere politiche non differenziate



Quale approccio orienta le nostre scelte?

Approccio fondato sui diritti umani



Approccio culturalista



... SEGUE.... (A domani!)

